

STUDENTI

REPORTAGE

Un corteo per la memoria in piazza il 12 dicembre

Il 12 dicembre a Milano è una data che significa molto, da sempre. E' il giorno in cui la città ricorda una strage di Stato su cui sono continui e recenti i tentativi di revisione storica. Chi vuole cancellare la memoria, chi vuole nascondere la verità su quell'attentato con il segreto di Stato, lo fa perché cerca di misurare le forze di un attacco ampio ai diritti civili che un ciclo di lotte e di movimenti ha conquistato; lo fa per aprire nuovi fronti in cui poter combattere una guerra attuale che è globale e permanente fatta di controlli e nuove restrizioni che dall'Iraq a Milano ha bisogno di una storia scritta su misura, di nuove legittimazioni per esempio alla barbarie delle bombe al fosforo bianco. La contro-Riforma di Morattila, con la scuola lavoro e i finanziamenti alle private, spazza via le conquiste accumulate in questi decenni dagli studenti e non solo, fa di nuovo della formazione soltanto l'anticamera al mercato del lavoro, che in più è oggi soltanto precario. Ma questo non è l'unico fronte di attacco e noi studenti abbiamo di fronte un futuro che è messo seriamente a rischio proprio da questa offensiva contro le libertà, da quelle individuali, pensiamo alla campagna contro la 194, fino a quelle sociali. In questa città per esempio è sotto attacco da due anni oramai il diritto a manifestare degli studenti e dei collettivi. L'anno scorso per due volte le forze del disordine pubblico sono state protagoniste di cariche su cortei di studenti con una età compresa tra i 15 e i 19 anni e il centro di Milano è stato proibito, creando una vera e propria Zona Rossa. Quest'anno durante le azioni dirette nei luoghi di sfruttamento dove

avvengono gli stage, di nuovo è stata solo la voce dei manganelli quella che la questura ha sentito. Tanti uomini di cultura nell'ultimo anno hanno preso parola contro la Zona Rossa, per esempio Paolo Rossi e Bebo Storti lo hanno fatto dalle scuole occupate, firmando un appello, Dario Fo lo ha fatto in corteo il 2 dicembre, denunciando la militarizzazione della piazza che non può essere giustificata dalla scusa strumentale delle scritte sui muri, come se non fossero uno degli esempi più lampanti del disinteresse del comune per i giovani, in una città in cui tutti i parchi sono recintati e la socialità è solamente un business. Il 12 dicembre saremo di nuovo in piazza e insieme a Dario Fo e a una mostra itinerante di Arazzi che lui ha disegnato per ricordare le stragi della strategia della tensione dal 1968 a prima di Genova, porteremo un arazzo anche noi, quello dedicato a Carlo Giuliani e all'ultima strategia della tensione inenarrata alle giovani generazioni, seppure molto recente. Scenderemo in piazza attraversando il centro della città, finalmente, dopo più di due mesi, per portare per le strade e le piazze quella memoria senza la quale non c'è futuro. La memoria non è per noi un esercizio celebrativo, ma un modo per riaffermare quelle libertà e quei diritti che qualcuno vorrebbe cancellare, anche attraverso il revisionismo storico di piazza Fontana, invitiamo ad essere con noi tutto il mondo della scuola e della cultura, tutta la città.

(Coordinamento dei Collettivi Studenteschi di Milano e Provincia e Cantiere)

